

Un entomologo prestato alla speleologia

**Alberto Brasavola de Massa
e le origini dell'esplorazione biologica delle grotte baldensi**

PAOLO ZAMBOTTO

Biblioteca del Museo Tridentino di Scienze Naturali



Fig. 1 - Alberto Brasavola de Massa.

Nel 2006 ricorreva il cinquantennale della scomparsa di Alberto Brasavola de Massa, morto a Verona, sua città natale dove era ritornato dopo molti anni, Alberto Brasavola de Massa, Conservatore entomologo per oltre vent'anni al Museo di Storia Naturale delle Venezia Tridentina, era nato nel 1886 a Verona, ma gran parte della sua vita l'aveva trascorsa fra Trento ed Avio, dove la famiglia, di origini trentine, possedeva notevoli beni. Dopo aver frequentato il liceo a Verona aveva studiato chimica all'Università di Milano e poi Scienze in quel di Padova, interessandosi ben presto all'entomologia e soprattutto allo studio dei coleotteri.

Poco più che ventenne frequentava già il Museo Civico di Rovereto collaborando con Cobelli e Bernardino Halbherr alla raccolta e alla classificazione sistematica dei coleotteri della Valle Lagarina.

Al rientro dalla Prima Guerra mondiale, dopo una breve parentesi come Commissario straordinario di Avio e Borghetto, si era dedicato nuovamente alla ricerca naturalistica iniziando, a Trento, una proficua collaborazione con Giovanni Battista Trener che in quel periodo stava tentando di riorganizzare e rivitalizzare il Museo Civico di Storia Naturale.

Nel 1927 fu nominato Conservatore onorario e due anni più tardi, con la fondazione ufficiale del Museo di Storia Naturale delle Venezia Tridentina, Conservatore per l'entomologia. In questo periodo, in cui egli si occupò della sezione coleotterologica, le raccolte entomologiche del Museo furono incrementate notevolmente con l'acquisizione e il riordino di importanti collezioni (Hoffmann, de Bertolini, ecc.) che portarono il numero degli esemplari conservati dai 2900 del 1922 agli oltre 67000 del 1930.

Nel frattempo non aveva mai tralasciato di dedicarsi alle ricerche entomologiche sul campo, in particolar modo a quelle sul Monte Baldo che conosceva particolarmente bene.

Proprio in quegli anni in seno al Comitato Scientifico della SAT, e in stretto collegamento con il Museo trentino di scienze, stavano nascendo ed iniziavano le loro ricerche scientifiche i primi gruppi speleologici trentini come Rovereto, Trento, e appunto Avio, che sotto la guida di Giovanni Libera aveva cominciato ad esplorare sistematicamente la Valle Aviana e le cime circostanti.



Fig.2 - Esplorazioni faunistiche al Pozzo Beccaria (Valle Aviana) del Gruppo Escursionisti di Avio nell'aprile del 1929.

Fin dal 1926 Brasavola de Massa aveva partecipato attivamente alle uscite del costituendo Gruppo Grotte facendo spesso da tramite fra gli speleologi aviensì ed il Museo di Trento che nei limiti delle disponibilità cercava di fornire materiale per le ricerche e qualche finanziamento.

Nell'agosto del 1928 in seno al Dopolavoro di Avio fu fondata ufficialmente la Sezione Escursionisti di cui ne facevano parte all'inizio circa una quindicina di soci, tutti tesserati anche presso il Gruppo Grotte della Società degli Alpinisti Tridentini e di cui egli divenne subito il primo presidente.

Proprio quegli anni segnavano la nascita, anche in Italia, della biospeleologia, soprattutto per merito di Giuseppe Muller che a Trieste, nel 1926, aveva pubblicato "La fauna delle caverne" all'interno del monumentale volume di Bertarelli e Boegan "Duemila grotte".

Già nel 1913, in realtà, Muller si era occupato di biospeleologia trentina nei suoi lavori sulla fauna cavernicola austriaca e delle Alpi orientali descrivendo alcune specie di coleotteri raccolti durante la guerra nella Grotta di Costalta e una nuova specie di *Zospeum* (molluschi) provenien-

te dal Covelo di Rio Malo. Ma solo verso la fine degli anni '20 si poté assistere anche in Trentino all'inizio di una vera e propria ricerca biologica nell'ambiente delle grotte grazie all'insistenza e al coordinamento del Comitato scientifico della SAT e degli specialisti che operavano nei musei di Trento e Rovereto.

Fin dalla prima adunanza del neo-costituito gruppo Brasavola de Massa poteva illustrare una serie di ricerche faunistiche portate avanti nel biennio precedente, anche in collaborazione con numerosi studiosi extraregionali (Binaghi, Cerese ed altri) che si erano appoggiati agli escursionisti di Avio. Sul Monte Baldo, come appare dalla corrispondenza fra il gruppo grotte e la direzione del Museo di Trento, aveva già avuto modo di visitare diverse caverne e di raccogliere un discreto numero di esemplari di aracnidi, coleotteri, lepidotteri, ed altri insetti (Caverna Beccaria, Grotta dei Cervi, Fontana del Frema, Caverna Pian del Ristor, Grotta de la Copa, ecc.). Ma il ritrovamento più importante l'aveva fatto durante l'esplorazione della Grotta dei Cervi (Prà Alpesina, maggio-giugno 1928), in cui, con la collaborazione di Fred Hartig, anch'egli conservatore presso il Museo tren-

tino, aveva portato a termine il rilievo completo della cavità, raccolto numerose ossa di cervo ed aveva avuto la fortuna di imbattersi, proprio fra le ossa di cervo, in alcuni esemplari di un raro coleottero troglobio (*Bathysciola baldensis*, specie nuova descritta nello stesso anno dal Müller: *Un nuovo coleottero cavernicolo del Monte Baldo*, Studi Trentini di Scienze Naturali, a.9, fasc.2).

Fino alla fine degli anni '30, periodo in cui si occupò instancabilmente di organizzare per conto del Museo i vari gruppi di raccolta entomologica che operavano nelle valli del Trentino, proseguì l'esplorazione faunistica del Baldo accompagnando direttamente alcuni fra i più attivi specialisti dell'epoca come lo stesso Fred Hartig, Livio Tamanini, Hille Riss Lambers, ed altri, che spesso accoglieva ed ospitava nel suo palazzo di Avio.

A quegli anni risalgono gran parte dei suoi non numerosi scritti entomologici (quasi tutti pubblicati sugli Studi Trentini di Scienze Naturali): *Sui metodi più razionali e moderni per la cattura degli insetti ed il loro allevamento* (1928); *Note coleotterologiche* (1930); *Contributo alla conoscenza dei coleotteri trentini* (1931); *Terzo contributo alla conoscenza dei coleotteri trentini* (1931); *Note sulle larve dei generi Neobathyscia Müll. e Boyerella Jeann.* (1931); *Note sulla larva dell'Ochtebius exculptus Germ.* (1932); *La Cetonia (Potosia) angustata Germ.* (1932); *Relazione sull'escursione e sulle ricerche compiute sul Montebaldo dagli Escursionisti del Dopolavoro di Avio* (Gruppo Grotte) il giorno 23 ottobre 1932 (1932); *Settimo contributo alla conoscenza dei coleotteri trentini* (1934); *Ottavo contributo alla conoscenza dei coleotteri trentini. Note sui Duvallius breiti Ganglb. e pavionis Jeann. ...* (1937).

Nel 1929 rappresentò la provincia di Trento all'adunanza costitutiva e alla stesura dello statuto del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, di cui fu anche presidente del Collegio dei Conservatori, e come tale entrò a far parte del Consiglio di amministrazione, dal 1937 al 1945, anno in cui le scelte del Comitato di Liberazione Nazionale trentino lo costrinsero a lasciare l'incarico.

Fu anche membro di importanti Istituti e Accademie scientifiche come la Società Entomologica Italiana, l'Accademia Roveretana degli Agiati, la Deutsche Entomologische Gesellschaft, la Société Entomologique de France, l'Accademia

Scientifica Veneto-Trentino-Istria, oltre che della Società di Scienze Naturali della Venezia Tridentina. Si trasferì infine a Verona dove iniziò a collaborare col Museo Civico di Storia Naturale che lo nominò, nel 1949, Conservatore onorario. Nei suoi quasi cinquant'anni di studi e ricerche raccolse una discreta collezione di Coleotteri, larve di Coleotteri ed Emittenti che venne acquisita dal Museo veronese, assieme alla sua ricca biblioteca specializzata, dopo la morte avvenuta il 10 aprile del 1956.



Fig.3 - Un esemplare di *Cetonia (Potosia) angustata*.